

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 90
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 92
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non debbono al
intendevano rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del giornale, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
risconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

LA RELIGIONE E LE SCUOLE SECONDO L'OPINIONE DI LORD SALISBURY

Nel suo discorso di *Newport*, lord Salisbury, come anche Gladstone nel suo manifesto elettorale, si è dichiarato contrario non solamente alla scuola gratuita ed obbligatoria, ma anche alla scuola neutra, cioè alla scuola estranea alla religione.

L'oratore, con molta forza, reclamò per tutte le confessioni religiose — e per conseguenza anche per i cattolici — il diritto di istituire e di educare cristianamente la gioventù.

« L'insegnamento religioso — disse il nobile lord — è uno dei nostri diritti più cari. Non parlo solamente in mio nome e per me. Ciò che io voglio lo voglio ugualmente per non conformisti del paese di Galles e per cattolici irlandesi. Io domando che tutte le confessioni religiose possano educare la gioventù secondo la fede cristiana che esse professano. Io vorrei accordare la più grande libertà possibile a tutte le confessioni di insegnare ciò che esse credono, ciò che stimano essere ommentati verità religiose del Cristianesimo che professano. Voi avete senza dubbio inteso parlare molto, in questi ultimi tempi, di delitti e di abominazioni che non si possono ricordare senza rossore; voi avete inteso parlare di tentativi di corruzione e di misure legislative suggerite dalla speranza di porre argine a tanta corruzione. Non vi è che un solo rimedio per far scomparire questo male, e consiste nell'insegnamento dei principi cristiani ».

E' inutile ricordare al lettore che chi parla in tal modo, chi riconosce ai cattolici il diritto d'avere scuole cattoliche e professa di essere obbligato a riconoscerlo, è un ministro protestante, di nazione in massima parte protestante, in un paese protestante.

Lo stesso diritto ai cattolici fu ampiamente riconosciuto in Spagna, sufficientemente nel Belgio, anche in Francia, benché con ingiusti strappi per parte dei dominanti repubblicani massoni. In Austria questo diritto lo si sta rivendicando e tutto porta a credere che forse tra pochi mesi verrà riconosciuto e garantito.

E in Italia?

In Italia, dalle Università ai ginnasi abbiamo scuole pubbliche neutre, cioè indifferenti affatto in punto religioso. Indifferenti, diciamo, nel concetto della legge; poiché nella pratica sono anticristiane. E lo sono perché il governo vi impone l'uso dei libri condannati dalla Chiesa cattolica e vi manda professori che combattono o insultano i dogmi, la storia, le pratiche del Cattolicesimo, credendosi tanto più educatori quanto più si dimostrano irreligiosi.

L'esperienza quotidiana dimostra tutto ciò.

In Italia ad una gioventù cattolica, non si bada nemmeno di dare per educatori o docenti proli spretati e frati sfrattati, il fatto solo dei quali è uno scandalo, una derisione, un insulto alla religione cattolica professata dalla gran maggioranza della gioventù, che da coloro si dovrebbe cristianamente educare.

Anche tutto ciò è dimostrato dall'esperienza quotidiana.

In Italia ai cattolici si nega la libertà d'insegnamento, si nega la libertà d'avere scuole proprie, per educarvi la gioventù conforme ai principi del cattolicesimo. Per averne alcune poche, i cattolici devono fare sacrifici immensi, ed anche in quelle sono costretti di adattarsi ai programmi governativi che sono dettati da indifferente religioso.

I nostri liberali non hanno sempre in bocca esempi inglesi; ma si guardano bene dall'imitare quello che ora loro dà lord Salisbury, riconoscendo ai cattolici il diritto di avere scuole cattoliche per la

educazione ed istruzione dei loro figli. I nostri liberali chiamavano invece esagerati ed esorbitanti i cattolici italiani, se per proprio paese, che è cattolico, chiedevano quel tanto di libertà scolastica che ai loro correligionari inglesi è riconosciuto per diritto e concesso da un ministro protestante di uno Stato protestante.

Ecco che cosa sono realmente e che cosa valgono i liberali nostri!

L'*Osservatore Romano* riproduce la nota lettrata scritta da Robilant ai suoi elettori nel novembre 1870, due mesi, cioè, dopo che il governo di Firenze aveva rotto la convenzione colla Francia, daché il general Cadorna era entrato per la breccia di Porta Pia, daché finalmente governo e giornali avevano annunziato al mondo che la questione romana era definitivamente risolta.

Eppure — nota l'*Osservatore* — il general Robilant voleva ancora che la questione di Roma fosse sciolta senza l'indugio neppure d'un giorno, anche a rischio di dover far la guerra a mezzo mondo.

Ora a noi sembra che se il general Robilant non riteneva ancora sciolta la questione di Roma dopo il 20 settembre 1870, non debba crederla sciolta neppure adesso, e forse anche meno adesso che allora.

Ed in questo caso ci vien la voglia di domandare se il programma del neo-deputato è ancora il programma del neo-ministro, e se perciò egli vuole anche oggi che la questione di Roma sia sciolta senza l'indugio neppure di un giorno, anche a rischio di dover far la guerra a mezzo mondo!

Finché questa opinione era quella del general Robilant aveva una importanza assai secondaria, ma ora che sarebbe il programma del Ministro degli affari esteri la cosa cambierebbe d'aspetto.

Ma prima di tutto saremmo curiosi di sapere come il general Robilant intenderebbe sciogliere la questione di Roma.

Oh! se gli ufficiosi ci dessero un po' di luce!

Il *Diritto* ha una Nota, evidentemente ufficiosa, colla quale si pretende di smentire l'osservazione fatta da tanti giornali esteri, anche liberali, i quali hanno ammesso che offrendo la mediazione al Papa lo si è riconosciuto come sovrano temporale.

Il *Diritto* non ha pensato che quelle sue parole oltre che hanno tutta l'aria di una scusa non domandata, sono sempre parole e niente altro, e i fatti sono fatti. Non ha riflettuto per giunta che quando dice che la mediazione è stata offerta al Papa unicamente come sovrano spirituale si contraddice miseramente, giacché nella mediazione offerta a Lui non vi è nessuna questione religiosa o spirituale, ma è una questione puramente e semplicemente politica.

Ma tanto il *Diritto* è famoso per le sue fissazioni, tra le quali è celebre quella di sostenere che non esiste questione romana.

Il *Moniteur de Rome* accennando alla lettera del conte Cioello, ministro di Spagna presso il Quirinale, rileva quel passo dove il co. Cioello afferma « che la legge delle garantigie (vale a dire la questione della indipendenza del Papa) è più che una questione interna » e che questa opinione è divisa non solo dai principali statisti dell'Europa, ma ancora « essa è stata consegnata dagli stessi ministri italiani nelle loro note diplomatiche ».

Questa frase ha tutto andar sullo farie alcuni giornali liberali. *La Tribuna* intima al conte Cioello di citare i nomi di quei

diplomatici che hanno osato scrivere questa onorificenza.

Francamente, i liberali italiani sono ancora ben ingegni se credono seriamente che la questione romana non è che una questione italiana e, come diceva il buon Mancini, « d'ordine puramente interno ». E non vedono dunque essi che tutta Europa, che l'Universo intero protesta contro questa interpretazione!

Il segretario generale degli esteri

Un disappunto da Roma annunzia che il Consiglio dei ministri di venerdì sera approvò la nomina dell'on. Cappelli a segretario generale degli affari esteri e che il decreto di nomina è stato mandato il giorno appresso a Monza per la firma del Re.

Oh! è l'on. Cappelli?

Di questo personaggio in una lettera da Napoli all'*Eco d'Italia* troviamo le seguenti informazioni:

L'on. Cappelli è l'unico segretario generale possibile con un ministro Robilant poiché è, può dirsi, l'unico che, avendo le idee politiche e religiose del nostro ex-Ambasciatore a Vienna, sinistramente lecite di sedere nel Parlamento italiano.

Il Cappelli cominciò la sua vita pubblica non prima dell'anno 1869, all'epoca cioè in cui, celebrandosi nell'Eterna Città il Concilio Vaticano, il famigerato Ricciardi, l'illuminato autore delle *Bruttezze della Divina Commedia*, tentò in segno di protesta di radunare a Napoli un *Anticoncilio*. Fu allora che mosso a sdegno la baldà napoletana giovinetti fondò, sull'esempio di quella di Bologna, una numerosa associazione di giovani, la quale avesse per scopo di difendere le dottrine ed i diritti della Cattolica Chiesa con la parola e con gli scritti.

Rammento che all'appello di un nucleo di valorosi — oh! tempi allora folli per Napoli! — rispose circa UN MIGLIAIO di giovani appartenenti alle classi più colte o più elette della nostra società. Tra questi egregi fuvi — quale dei napoletani noi ricordiamo? l'attuale onor. Cappelli, il quale si mostrò tra i più zelanti difensori delle ragioni del Papato. Esultando e disperando quel campo di prodi dalla zizzania clerico-liberale, il Cappelli si ritirò tra i libri, e non più lo si vide fino al 1870, nel qual anno con sorpresa di tutti gli antichi amici lo si seppe eletto deputato al Parlamento italiano sedente in Roma. Si disse che il Cappelli andò sempre sdegnato alla straripante utopia dei cattolici liberali, di costituire cioè un partito conservatore-nazionale.

Ed ecco che oggi pare certo che al Cappelli resti, se non la sostanza ed il midollo, almeno la scorza del cattolicesimo; sicché pare verosimile la scelta di lui all'ufficio di condurre un personaggio che per le sue idee religiose sentiva testa viva ripugnanza ad accettare l'incarico, con tanta insistenza offertogli, di ministro degli affari esteri del Regno d'Italia.

Il Cappelli è appena sulla quarantina.

MISSIONARI ITALIANI IN AFRICA

Il *Times* ha da Vienna che giovedì ultimo, mons. Sogaro o padre Bonomi furono ricevuti dall'imperatore; dopo di che padre Bonomi tornerà in Egitto per tentare la liberazione degli europei fatti prigionieri dal Mahdi.

Entrambi i missionari sono d'avviso che il Mahdi fu deciso dalla sua moglie favorita, e che Oliviero Pain morì di malattia mentre cercava di raggiungere il Mahdi.

Il corrispondente del *Times* aggiunge che i due missionari esprimono la convinzione che nell'attuale stato di deplorabile anarchia in cui si trova il Suda, l'Inghil-

terra potrebbe rispondere con un leggiero sforzo tutto ciò che ha perduto. Essi descrivono Kalifa Abdullah, successore del Mahdi, come una povera e codarda creatura che possiede solo un'ombra di autorità. Egli non si perita a muoversi da Kartum per paura di cadere nelle mani di qualunque dei capi di tribù che desolano attualmente la contrada.

Insufficienza della diplomazia

Le notizie dell'Oriente sono sempre incerte; le voci di pace si confondono coi gridi di guerra, il lavoro diplomatico degli ambasciatori è turbato dalle passioni sediziose dei partiti politici che aspirano alla indipendenza o all'ingrandimento del proprio paese, gli sforzi delle potenze centrali per impedire la guerra sono paralizzati e frustrati dalle pretese della Grecia e della Serbia, i cui battaglioni minacciano di passare la frontiera.

Anche pensando, con la più grande attenzione, a confronto tutte le notizie telegrafiche che ne pervengono, e analizzandole e interpretandole, non ci riesce di scoprire né la verità dei fatti, né uno sprazzo di luce che rischiari l'avvenire. Collisione e urto di diritti, di interessi, di passioni politiche, innumerevoli rendono assai perturbata le condizioni delle cose e ardua la soluzione. Oggi non si sa nettamente in nome di chi il principe di Bulgaria abbia fatto il colpo di stato; si pone in dubbio ancora se la Russia sia veramente stata sorpresa, o consentita alla unione dei rumelioti coi bulgari. Ma o la Grecia da chi è incoraggiata alla guerra? Chi da mano alla Serbia, e la spinge a varcare le frontiere coi suoi soldati? E se la Turchia porta in campo le sue truppe da chi è mossa?

In mezzo a tutti questi problemi indecifrabili ed indissolubili, troviamo le potenze centrali che si affaticano a studiare un modo di composizione, allo scopo di sedare le passioni politiche, impedire la guerra, conservare la pace. I diplomatici sono radunati a Costantinopoli intanto che la Grecia e la Serbia armano febbrilmente. A Costantinopoli si discute; la sapienza degli uomini di Stato è messa alla prova. Il trattato di Berlino si deve conservare? Quale valore gli si attribuisce, quale influenza deve esercitare sopra le decisioni che si vogliono prendere? Ma il trattato di Berlino è già stato violato dalla Bulgaria; perché lo dovranno rispettare la Grecia o la Serbia, l'Austria o la Russia? Del resto quale altro valore ha un tal trattato all'infuori di quello che gli è dato dalle baionette prussiane?

Di questi giorni i giornali cattolici hanno scritto che il liberismo è in decadenza; pare a noi che la diplomazia sia in decadenza e venga passo passo mostrando tutta la sua insufficienza, la sua debolezza, la sua insipienza, la sua instabilità, la mancanza di quelle basi grandiose di dottrina e moralità sociale, atte a reggere i popoli e ordinare le nazioni, a sciogliere i problemi sociali, e a moderare le passioni politiche.

Uno solo è il diritto, ed esso è l'unica chiave a sciogliere i più difficili problemi. La società, persona morale, non si regge con leggi diverse da quelle che governano l'uomo individuo. La diplomazia non è il diritto, non è la legge morale, perché non considera la moralità degli atti, non ha per scopo la giustizia. Essa è atea; l'utile ha per fine, la forza bruta per unico mezzo, e i suoi trionfi sono i trionfi del più forte. Non è quindi possibile che siano duraturi i trattati diplomatici, perché la forza bruta è mutevole o passeggera: non è possibile che essa produca l'ordine se non per *accidens*, perché base dell'ordine è il diritto; non è possibile che risolva i problemi sociali, perché la società non è una moltitudine di bruti, ma una aggregazione ordinata di esseri intelligenti.

Non farà pertanto meraviglia l'imbarazzo la confusione, l'aggravamento della questione d'Oriente. Messo in disparte il diritto, sorgono a mille gli interessi dell'egoismo che rendono insolubili i problemi, sorgono le diffidenze reciproche, che tolgono valore ai patti, la mala fede, i tradimenti, la fallonia, le violenze.

Scrivere non ha guari l'*Osservatore* di Milano da cui togliamo queste considerazioni, che i piccoli stati d'Oriente sono pedine dello scacchiere europeo, messe dai governi del Nord. Ciò è verissimo; ma quei piccoli stati forse non soffrono più di servire da vassalli e di venire sfruttati come ciechi strumenti. A lungo andare i popoli si ribellano alla forza bruta, e allora cadono spezzati i trattati diplomatici, e anche le apparenze dell'ordine scompaiono.

Val bene il principio religioso più che non tutta la diplomazia delle potenze, essendo esso la sorgente del diritto e della giustizia, la mortificazione delle passioni politiche. I missionari cattolici preparano il risorgimento dei popoli orientali meglio che non tutte le abilità diplomatiche. E' lento il lavoro, ma duraturo, è nascosto, ma profondo. E' forse impossibile che il Papa abbia ad essere invitato a sciogliere colà i problemi che non sa sciogliere la diplomazia? Ad ogni modo è certo che il cattolicesimo e il Papa salveranno l'Oriente.

UN NUOVO COLPO ALLA CREMAZIONE

Nel processo Ribot, testé svoltosi a Parigi, si dovette divenire a ricerche di veleno sul cadavere di una donna, più di un anno dopo dalla inumazione.

Il risultato della perizia eseguita da celebri medici tra i quali Bruardet e Vulpian, fu negativo, e l'imputato fu assolto.

Se il cadavere fosse stato cremato, quel disgraziato tratto sul banco degli imputati avrebbe avuto il mezzo perentorio di poter far risultare la sua innocenza di fronte alle molteplici apparenze che lo condannavano?

E si noti che questo della medicina legale è quell'argomento decisivo sul quale i cremazionisti con molta disinvoltura passano sopra.

E si capisce!

PROTESTA CONTRO IL GUARDASIGILLI

L'*Osservatore Romano* annunzia che l'Autorità Ecclesiastica di Roma protestò presso il Ministro Guardasigilli contro i recenti atti consumati dal Regio Commissario Governativo incaricato di assumere il Governo dell'Arciconfraternita dei Bergamaschi.

Il Commissario contro le regole dello statuto della Confraternita ammise nuovi fratelli e ne ingiunse la rituale vestizione.

Un grave pericolo corso dal Re

Servono da Monza in data di ieri all'Italia:

Trovandomi ieri sera in un caffè della nostra città ho potuto raccogliere da un discorso che tenevano due individui, evidentemente della Cnsa Reale, una notizia molto interessante.

Si tratta di un grave pericolo che avrebbe corso il Re alcuni giorni o sono a caccia. Una canna del fucile inglese, di cui si serve il Re, dopo una serie di colpi si sarebbe gonfiata precisamente nel punto in cui viene impugnata nella mano sinistra.

Quei due signori aggiungevano che se la canna del fucile del Re non fosse stata fabbricata con quella cura che vi pongono gli inglesi, lo scoppio sarebbe stato probabile.

La causa di questo fatto la si ignora; ma secondo l'opinione delle due persone da cui, per la delicatezza del mio udito, ebbi la notizia, pare che nella canna gonfiata fosse rimasto un corpo otturatore, probabilmente una borra.

Il fatto fu tenuto segreto a Corte e le canne gonfiate sarebbero già in viaggio per Londra.

A PALERMO

LA VERITÀ NETTA

Come se l'Italia non conoscesse i suoi poli, giorni ha voluto sbizzarrirsi con

tro il clero di Palermo. Senza dubbio il signor Dario Papa ha trovato un mezzo molto stuzzicante per farsi leggere, quello di battere a destra ed a sinistra, o, diciamo, il più delle volte con sode ragioni e con vivacità. Ma è un sistema che può dar luogo a grossi difetti. A quel modo che il voler fare dello spirito declina facilmente alla volgarità, così la censura sistematica volge di leggieri alla ingiustizia.

E' quello che deve fare l'Italia. E' l'ha investito il clero a Palermo come mancante al proprio dovere; Dario Papa, tanto acuto ha prestato fede al Crispi, un uomo che non crede di poter dormire di gusto se non dopo aver calcannato un prete; ha prestato fede alle squadre bianche e rosse che si recarono a Palermo a godere le ombre degli aranci e degli oleandri, o a inventare bugie a spese del clero — uomini del Bocaccio in tempi crispiati. Come mai Dario Papa si è preso simile cantonata?

La *Tribuna* non ha mai avuto l'aria di screditare uomini del partito liberale, nondimeno, costretta dalla verità, pubblica nel N. 280 la dichiarazione seguente garantita da Gioacchino la Loggia, figlio del senatore; vi si legge:

«Baracorda, confusione, spavalderia: ecco le note dinotanti l'opera dei preposti alla direzione sanitaria municipale della nostra desolata città. Questi signori, dopo aver commesso errori tali che compromisero irrimediabilmente la pubblica salute, hanno poi cercato di mettersi in evidenza facendosi dappertutto, dandosi moto ed importanza per farsi credere i salvatori del paese.

«In verità nessuno erasi qui preparato ad una visita dello zingaro da Marsiglia, essendoci sempre venuto da Napoli, e mentre il municipio coltivava fra i tanti progetti di risanamento, il cholera scoppiava inaspettatamente, e si dovette quindi ricorrere ai mezzi coercitivi, sperando d'impedire la diffusione. Ma sventuratamente un errore imperdonabile commesso dai preposti alla Direzione sanitaria, d'aver lasciati liberi gli abitanti del cortile Gentile, dove contemporaneamente a quello Canata, si manifestarono i primi casi sospetti, fu la vera causa della diffusione del morbo, essendosi sparse per la città di 300 persone.

«Tardi si avvidero del loro errore e cercarono ripararvi con misure draconiane che non raggiunsero lo scopo e provocarono l'ira del popolo al vedere strappati colla violenza gli ammalati dalle famiglie per essere portati a morire fra i desagi e le condizioni antieconomiche degli improvvisati ospedali galleggianti.

L'Italia capirà che si può anche non ammettere tutto quello che la *Tribuna* dice, e nondimeno il poco che si deve ammettere è di tale gravità da obbligare a pensare seriamente se non convenga mandare a spasso tutta questa gente ufficiale e officiosa e tornare al reggimento patriarcale di Abramo, Isacco e Giacobbe. Altro che medio evo, e superstizione, e tanta stupidaggini si cara al *Secolo*, e compagnia.

La *Democrazia* di Palermo rincara la dose, e scrive:

«Si vuol sapere la verità sulla Sicilia del momento?

«Racola:

«Dappertutto prefetti senza fede e sfiduciosi dai loro soggetti, che sono odiati e odiati, che hanno rimorsi e ci calcuniano: civili ingiustiziati che scappano, che rubano, o che lasciano rubare; nobili che si dileggiano, medici e professori e commendatari che fuggono, avvocati pettegoli, rappresentanti paurosi, vigliacchi, che promissori immolarsi al popolo, e per il popolo, e che era rappresentando una farsa indegna.

«Buffoni! Consiglieri della paura, essi fuggono al primo annuncio del cholera in Palermo, vibrante, uodardamente per alzare baracche o costruire delle vie coi sudori del popolo, che se scappa il cholera faranno morire di fame.

Come va che non sono precisamente ascritti al clero questi delitti? Come va che sono i medesimi che ieri insultavano al clero, che vocivano coi paroloni soliti, contro la superstizione, coloro che oggi abbandonano i morenti in mano al clero?

Ma legga l'Italia, e leggano quanti vanno ingannati sulla condotta del clero, i seguenti periodi del *Popolo* liberale di Palermo:

«Mentre Palermo deplora lo sperpero che si consuma al Municipio, ed i poveri, respinti come cani dal Palazzo di Città, piangono ed imprecano contro i nostri spudorati amministratori; come fare di luce, come angelo di carità, si eleva la figura del nostro Arcivescovo il Card. Celestina, che interpretando in tutta la sua altezza la missione del sacerdote e del consolatore

spande a piene mani danaro, aiuti e conforti.

«E' al Palazzo Arcivescovile che la povertà pudibonda o voluta, il galantuomo e la gentildonna onesta e povera, trovano soccorso, ed è pure su quella casa e su quell'uomo che piocono le benedizioni di un popolo intero.

«Giornali cittadini d'ogni gradazione si sono occupati del nostro Pastore, che senza guardare pericoli ha girato i mandamenti della città e le borgate più infette distribuendo soccorsi e conforti, e sino il *Precursore* di ieri portava una commovente lettera di persona che, pur professandosi libero pensatore, ringraziava l'Arcivescovo per una largizione paternamente fattagli, mentre tutte le sue domande al Municipio, dopo un *Via Crispi*, ed una miriade di umiliazioni, nulla gli avevano fatto ottenere per campare la vita alla quale era forse sul punto di attendere.

Lo stesso dice il foglio democratico il *Nuovo Precursore*:

«Dobbiamo, dice, ancora una parola di lode al nostro Arcivescovo Cardinale Celestina.

«La distribuzione dei sussidi procede regolarmente e nessuno è tornato via dal suo palazzo senza avere ottenuto qualche cosa.

«Sappiamo inoltre che tutti i galantuomini, che si sono a lui particolarmente rivolti, sono stati largamente beneficiati.

«Avremmo parecchi nomi da citare, nomi di persone che sono venute nella nostra direzione pregandolo di farli interpreti del loro grato animo verso il degno Pastore della Chiesa Palermitana; e ciò facciamo ben volentieri e con molto piacere.

La *Discussione* di Napoli ha la conferma di queste relazioni, e le scrivono da Palermo:

«La condotta delle autorità municipali indisplicce il paese per la inqualificabile e baldoria noncuranza con cui viene trattata una popolazione sventurata ed ammassata. Per la ripartizione delle somme rilevantisime raccolte da tutta l'Italia per sollievo prontamente le famiglie povere, avrebbero dovuto seguire l'esempio dato dall'E.mo Cardinale, che con zelo e paterale sollecitudine elargiva subito dalle commissioni, per distribuire a domicilio alle famiglie colpite dal cholera, vere bisogne e ritirate, le lire 40 mila spedite dal magnanimo e generoso Pontefice Leone XIII. Invece il Municipio si va barcamenando con le equivoche economie, coi comitati delle croci e delle stelle, senza commuoversi allo spettacolo di migliaia di persone che languiscono e muoiono di fame in un angolo dei loro tuguri.

«Non sono solo i cattolici che alzano la loro voce contro sì strana, inqualificabile e colpevole condotta sorbata finora dalle autorità municipali e dal comitato di beneficenza presieduto dall'onorevole Crispi; ma quasi tutti i giornali liberali e gli uomini di progresso.

«Ci par bene che non sia possibile respingere queste testimonianze di persone che stanno sul luogo dei disordini e che li descrivono a quelli stessi che vi assistono. Non è solo per l'Italia e per Dario Papa che facciamo questa enumerazione, ma anche per istruzione dei nostri lettori, una istruzione necessaria e che non ha da dimostrarci mai. E non deve dimenticarsi ciò che scrive la *Sicilia Cattolica*:

«Ci amareggia il cuore dover spendere qualche parola per mettere in sull'avviso i buoni, di tener lontani, quanto sia possibile dal letto degli infermi, i gregari delle croci moltiplicatori, ed i volontari delle varie squadre di soccorso. Non passa giorno in cui non sentiamo una nuova «prodezza» di cotesti umanitari e di cotesti filantropi i quali più che ai soccorsi materiali, pare mirino a tenere lontano il sacerdote cattolico, o inviperire dinanzi al letto del moribondo, contro la Religione e lo stesso Dio. Parrerebbero cose incredibili. Al Beneficente Vincenzo Dattino, ecclesiastico rispettabilissimo, è toccato testé di dover seriamente redarguire uno di cotesti umanitari, il quale non si vergognava di bestemiare come un energumeno davanti al letto di una povera giovane... E' carità codesta? è amore del prossimo? No! diciamo di più, noi vogliamo fare dei nomi. Diciamo solo che, se è castigo terribile di Dio l'epidemia che ci flagella, non minore flagello ci sembrano codeste squadre di soccorso, di reduci, di superstiti e vattella pesca, che inducono alla salute dell'anima mentre finiscono di esser solleciti per la salute del corpo... Deh! si tengano lontani!

E le *Letture Domenicali* narrano:

«Abbiamo appreso, che uno dei componenti le *Croci*, tal Marcucci, se non erriamo, pieno di entusiasmo per le *Croci* e non per la Croce, fu ad assistere una donna colpita dal cholera, dimorante in una casetta di un cortile, nel rione Borgo. I colpiti del cuore di lui cospirano la salute del corpo di quella sventurata; se non che la poverina, vedutasi presso a morire, richiese

provvedere per la salute dell'anima e dimandò l'assistenza di un sacerdote.

«Non l'arrossò mai detto! il componente delle *Croci*, montò in bestia gridando: *Dopo di loro non entrerà mai il prete*.

«Ma il prete venne tosto, e lo zelante crociato pensò bene di abbandonare la sua assistita.

«Ah! l'Italia, ripetiamo, deve conoscere i suoi poli; deve conoscerne gli intendimenti, deve sapere che gridano molto, che operano poco o male, e tutto avvistano a piccoli scopi, e guadagni di partiti o di individui, deve sapere tutto questo l'Italia, e nondimeno il suo sassolino contro il Clero lo ha lanciato, e ha fatto ringalluzzire il Crispi. Non è nobilita questa condotta, o non è giusta.

Le autorità municipali e le governative non sanno il loro dovere, le squadre volanti hanno interessi propri, le offerte ai colorosi sono distratte, il popolo geme, e vicino al popolo chi rimane? Chi rimane vicino ai sofferenti, non solo nei primi momenti di terrore e di entusiasmi di generosità, ma sempre, ma fedelmente e disinteressato come il padre, come la madre, come l'amico consolatore? Agli sfoghi ciarlataneschi della filantropia, chi fa seguire l'azione calma, intelligente, amorosa, costante della carità, la quale non conosce distinzioni, accetta tutti, a tutti si prodiga? E' il prete, è la suora, è il Cardinale, è chiunque nel laicato stesso è guidato da una voce superiore, da una fiamma divina, da una speranza immortale. Cavalotti si lamenta del piccolo disagio, all'Asinara, di non aver giornali o lettore; questi oroi che sono mai, se non sanno tollerare un disturbo da nulla, a petto del clero che sacrifica la vita, e certamente, al letto dei moribondi, in cerca di orfani e di affamati, non può aver tempo di leggere giornali?

Governo e Parlamento

La carne per i nostri soldati

In ogni presidio i viveri dei soldati sono forniti da uno speciale fornitore e sono accolti dopo la visita sanitaria che viene passata da un ufficiale medico (detto ufficiale ai viveri). Il Ministero, visto che talvolta nei reggimenti l'ufficiale comandante non adempiva scrupolosamente il suo mandato e che i soldati avevano della carne cattiva, ha pensato di istituire della compagnia di sussistenza presso i pacifici militari — compagnie le quali hanno l'obbligo di ricevere dagli appaltatori o fornitori tutto quanto forma il vitto del soldato. Gli appaltatori quindi danno a dette compagnie i buoi riconosciuti dalla Commissione sanitaria (facente sempre parte della compagnia) perfettamente sani e di ottima qualità. A loro volta poi le compagnie li somministrano ai reggimenti. Il reggimento quindi non ha più bisogno dell'ufficiale ai viveri, perché è sicuro di ricevere il rancio dei soldati perfettamente sano. Si evitano così gli errori che avvengono specialmente nell'esame della carne macellata. Fino dal 1. agosto si è attivata in Roma, per semplice prova, la distribuzione dei viveri alla truppa per mezzo di dette compagnie.

Una nuova tassa

Il Ministro delle finanze, dovendo ribassare il prezzo del sale, sta pensando a trovare un altro espediente di utile per colmare la lacuna che produrrebbe nel bilancio questo ribasso.

Tra le idee che esso avrebbe, ci sarebbe quella di porre una tassa sui giornali, giusta il progetto fatto da Depretis fino dal 1876.

Sappiamo di fatti che si sta compilando una accurata statistica del numero di copie dei diversi giornali che si pubblicano in Italia.

Ogni copia dovrebbe essere fornita di un bollo speciale per la relativa tassa.

Nicotera nel ministero

Mandano da Roma al *Secolo*:

Vi riferisco una notizia che ho da fonte autorevole. Essa riguarda un prossimo movimento politico preparato durante l'autunno, movimento che però potrebbe venir modificato dagli avvenimenti.

Si assicura essere stato deciso l'ingresso dell'on. Nicotera nel ministero, non è tosto sarà stata votata la legge sui ministeri nuovi. Secondo accordi prestabiliti, Depretis si terrebbe la presidenza, lasciando a Nicotera il portafoglio degli interni.

L'agitazione oppositrice al ministero, fattasi da parecchi deputati delle provincie meridionali, mirerebbe allo scopo di preparare la via a tale combinazione, la quale verrebbe accordata quale soddisfazione ai deputati del Mezzogiorno, che manifestarono,

il loro malcontento durante le discussioni, nella passata sessione parlamentare.

Tale decisione essendo ormai accertata nelle alte sfere politiche, ne segue che la Sinistra pentarchica viene disgregandosi del tutto. Infatti l'on. Zanardelli, che tempo fa aveva manifestato l'intenzione di dimettersi, in seguito a giuffata combinazione non interverrebbe alla Camera per molto tempo.

Anche l'on. Cairoli ha manifestato il proposito di astenersene.

L'on. Baccarini, invece, sta preparando un importante discorso da pronunziarsi in una prossima occasione propizia, allo scopo di riunire in un fascio, come partito d'opposizione, gli elementi più liberali della sinistra cogli elementi più arretrati della estrema sinistra.

Vi ripeto che gli avvenimenti potranno modificare tale combinazione, ma vi assicuro che questa è la vera situazione odierna della politica italiana.

Notizie diverse

Stante l'incalzare degli avvenimenti, alla Consulta è incominciato un lavoro attivissimo di scambi di vedute e di disaccordi coi diversi governi. In questo momento si esaminano due proposte circa la questione orientale: una per risolvere le cose pacificamente pur facendo ragione in parte alle pretese della Grecia e Serbia oltre l'unione delle due Bulgari; l'altra per un assetto definitivo dei diversi piccoli Stati balcanici avvantaggiando l'Austria, permettendole di avanzare verso Salonicco. L'atteggiamento della Grecia e della Serbia renderà difficile la soluzione.

Il ministro degli esteri ebbe una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco intorno alla questione orientale.

Il marchese deputato Cappelli non entrerà in funzione che dopo il ritorno dell'on. Depretis, il quale porterà il decreto firmato dal Re.

L'on. Depretis è atteso a Roma martedì p. v. — Appena ch'egli sia tornato alla capitale si terrà un Consiglio dei ministri. In questo consiglio si discuterà intorno all'omnibus finanziario quasi interamente preparato. Si ripete che oltre l'aumento dei dazi sugli zuccheri, sui caffè, sugli alcool e sul petrolio, si proporrà un aumento del prezzo del tabacco. Il ministero porrà la questione di gabinetto sopra il progetto.

ITALIA

Roma — A Tivoli alcuni industriali operai in numero di cinque incontratisi con una camerata di dieci alunni del Collegio Irlandese, cominciarono ad insultarli. Questi risposero come di dovere agli insulti. Allora gli industriali si fecero addosso ai seminaristi, i quali si posero sulle difese.

Quattro degli operai si ritirarono, mentre uno, armato di bastone, aggredì i collegiali percuotendoli; ma nella lotta che naturalmente ne nacque, ebbe la peggio.

Il console inglese, avuta notizia dell'accaduto, si recò ad assumere ulteriori informazioni.

Quelli i fatti. Ciò non toglie che certi giornali ne facciano un *cassus belli*, dicendo peste e vituperio dei Collegiali. E il *Messaggero* scrive a caratteri grossi: « *Dieci preti contro un ragazzo!* »

Dovevano dunque quei collegiali irlandesi prenderai in santa pace le bastonate?

Così si reagisce di santa ragione sempre! Quanti pretefobi di meno vi sarebbero!...

Napoli — Nella scorsa settimana ha toccato Napoli, scendendovi per poche ore, l'Emo Cardinale Moran, Arcivescovo di Sidney, proveniente dall'Islanda e diretto all'Australia.

La Società dei vapori australiani, alla quale appartiene la nave su cui era l'Emo Moran, sebbene costituita con azionisti tutti protestanti, aveva avuto il cortese pensiero di far porre a disposizione dell'illustre porporato una cabina appositamente per lui addobbata in rosso con una splendidezza da non crederci, ed un'altra cabina ridotta ad uso di cappella cattolica perché durante il tragitto Sua Eminenza ed i preti che sono con lui possano celebrare i divini uffici.

L'Emo Moran era seguito da 35 persone — sacerdoti, suore, religiosi — che egli reca a Sidney per bisogni della sua Arcidiocesi varesissima.

Quel vapore, portava soicento passeggeri.

Massa-Carrara — Un telegramma del prefetto di Massa e Carrara annunzia che, nella scorsa notte, furono arrestati quindici individui che facevano parte di una Associazione anarchica. Si crede che questa Associazione abbia estese relazioni in altre parti del Regno.

L'autorità giudiziaria prosegue nelle sue indagini delle quali risulterebbe che alcuni caporioni, sospettando di qualche cosa, sono fuggiti e sono latitanti.

Venezia — La Prefettura di Venezia ha sospeso le fiere, i mercati e le processioni e feste pubbliche nel Distretto di

S. Donà e nel fittizio di Portogruaro, e sospeso il trasporto ed il commercio degli stracci, cenci ecc. nel Distretto di S. Donà.

Questi provvedimenti furono emanati in seguito all'annunzio di qualche caso di colera a Dolo, Fiesse e Cava Zuccherina.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo su Rebilant ponendo in rilievo come ebbe l'alto merito d'aver agito incessantemente in favore dell'amicizia o dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria, come sia una garanzia politica di pace. Più di qualsiasi altro uomo di Stato italiano egli si è convinto che qualunque pretesa dell'Italia legittima, non contraria alle idee dell'alleanza fra la Germania e l'Austria, potrà sempre contare sul concorso leale da parte di questo o che i due imperi nulla desiderano più vivamente che vedere stabilito le loro relazioni con l'Italia non soltanto sulla base della unione di una politica transitoria, ma di vederle fondate sulle simpatie durature dei popoli.

Cose di Casa e Varietà

I ritardi ferroviari. Siamo persuasi che non esista al mondo un servizio ferroviario come quello che abbiamo in Italia. Il ritardo dei treni è divenuto una regola fissa e il ritardo non è solo di alcuni minuti, ma di ore; in conseguenza anche il servizio postale è danneggiato. Scarsi i treni e i vagoni e le locomotive: per la terza classe faranno tratta fuori carrozze adatte al trasporto del bestiame; e per un viaggio di tre o quattro ore, perdendosi le coincidenze, se ne possono impiegare otto o dieci.

Il pubblico comincia a impazientirsi e i giornali reclamano energicamente. E' il colmo della negligenza dell'Inpsura e del disordine, da far desiderare il ritorno alle antiche diligenze.

Pericolo scongiurato. Le notizie delle piene sono oggi rassicuranti. Ogni pericolo d'inondazioni è scongiurato. Col ritorno del bel tempo tutti i fiumi sono in notevolissima decrescenza.

A Verona si lavora a sgombrare le strade dalla melma.

Fanciulla annegata. Il 12 corrente, in Perpetto, una fanciulla, certa Salvador Terzan, di anni 8, momentaneamente abbandonata sulla riva di un fosso con circa un metro di acque, accidentalmente cadde nello stesso ed annegò.

Inceendio. Il giorno 11 corrente, in Tramenti di Sotto, verso le ore 10 ant., manifestavasi casualmente il fuoco nella casa di Bidoli Giovanni abitata dal colono Varnur Daniele. Quest'ultimo ebbe un danno di lire 225 per ustione di fieno ed il Bidoli un danno di lire 300.

Cavallo imbizzarrito. Stamano il cavallo di un vetturale imbizzarrito in Piazza V. E. si slanciò di tutta corsa contro la bottega del barbiere Stropelli e ne fracassò la vetrina guastando ogni cosa. Il danno del povero barbiere non è lieve.

I Papi difensori dell'indipendenza italiana. E' uscita la 14.a dispensa di questa interessantissima opera altra volta da noi annunziata e che è dovuta alla penna di un diplomatico presso la Santa Sede.

La Storia dei Papi difensori della Indipendenza italiana si pubblica in dispense di pag. 8 — grande formato in-8 entro cornice — su carta di lusso, con caratteri Altato nuovi, con 80 incisioni eseguite dai migliori artisti, e rappresentati in ciascuna dispensa un fatto in casa narrato.

Qualunque parola sarebbe superflua per invitare le persone inclinate a raccomandare la lettura di un lavoro, che, come il presente, si raccomanda da sé per il nobile scopo che si propone, o per l'angusta sorgente alla quale è ispirato.

Il prezzo dell'intera opera, compresa la copertina in cromo-litografia, è di L. 10.00 per l'Italia, e di L. 13.50 per l'estero. Coloro che pagheranno il costo dell'opera anticipata la riceveranno legata in lusso.

Spedire lettere e vaglia a MICHELE LOVERSI tipografo-editore, Via S. Giacomo, n. 12-14 — Roma.

Pornografia e impostura. In questi

giorni sono stati affissi sui muri della città, grandi manifesti annunzianti: una edizione italiana dell'*Èbreo Errante* di Eugenio Suo. Anche i giornali liberali accolgono nelle loro colonne gli annunzi di questa opera del romanziere francese. Noi domandiamo come è possibile che giornali che si rispettano, si prestino a simili *réclames*. Un critico poco sospetto e caro ai liberali, il Sainte-Beuve, confessò che il romanzo di Eugenio Suo tramanda un odore di *crapula*. Quarto libro infame si riassume in due parole: è la calunnia più spudorata emisa alla consuetudine la più abietta. E' col moltiplicare le edizioni dell'*Èbreo Errante* che i nostri liberali pretendono di lavorare alla moralizzazione delle masse che essi non parlano volentieri quando a quando si fanno a reclamare?

Per la estinzione degli incendi. Ieri alle 4 pom. si fecero in Giardino alcuni esperimenti col *liquido estintore* del sig. Eberhardt. A questi esperimenti assistevano l'on. Sindaco co. D. Pappi, un assessore e l'ingegnere municipale sig. Reggini, parecchi ufficiali e civili pompieri e molto popolo. Gli esperimenti non potevano ritardare meglio. Mucchi di paglia, catasta di legno e paglia cosparsi di petrolio o bitume e quindi incendiati si spegnevano come per incanto sotto l'azione del liquido versatovi sopra dal signor Eberhardt. Né qui si arresta l'azione di questo liquido. I materiali che non furono bagnati non si riaccendono più, per cui dato che nella estinzione di un incendio qualche tizzone sfuggisse all'azione del liquido, esso non potrebbe comunicare il fuoco e ridotare l'incendio. Di più aspergendosi le mura e la faccia con detto liquido ognuno può avvicinarsi al fuoco senza soffrir nulla dal calore delle fiamme.

Il pubblico meravigliato applaudì al sig. Eberhardt. Il sindaco gli porse la mano e si congratolò con lui.

I Comuni, i proprietari di stabilimenti, di luoghi pubblici, teatri dovrebbero provvedersi del liquido Eberhardt che porge un mezzo tanto efficace per estinguere fin dal primo manifestarsi, un incendio e scongiurare così spaventosi disastri come quelli che spaziosamente nei teatri si ebbero tante volte a deplorare.

Il liquido Eberhardt è inodoro, non macchia né corrode e si conserva per parecchi anni. E' di facile preparazione e di poca spesa.

La materia pensante e l'acqua convertita in oro. Da Tolmezzo riceviamo:

Di nuovo piove a dirotto: bravo Moa, mi si risponde, in hai fatta una poco peregriina scoperta. Ed io di ripeto: lasciato che vi raccontati tutta intiera la scoperta mia, che in premio della pazienza che mi si usi gentilmente, voglio esporre anche le cause di tanta pioggia, cause che io fui fortunato di trovarle in un libro molto in voga sulla materia pensante.

Causa prima di questo ostinato pioggia è il pluviometro di Tolmezzo, il quale in antico volle tenero un dispotico primato su tutti i confratelli d'Italia, perché il suo ventre riempivasi di un liquido più o meno piovoso, in media all'altezza di 108 pollici. Tolmezzo assicuratosi così l'egemonia acquisita, convertì il pluviometro in un vaso di notte, e data o riceveva la buona sera si coricò placidamente. Tò che a farla apposta altre piazze vien a muovergli seria concorrenza dell'istituto pluviometro più capace, e Tolmezzo risuscitò il suo, ma messo a nuovo, e fuori della portata delle antiche birichiette, anzi divenuto strumento di precisione... come le statistiche, in allora le vacche del cielo, come direbbe il contadino di Sannaz, arreduovoli, dietro intesa corsero a sgravare il gravido seno nel più comodo pluviometro di Tolmezzo.

Causa seconda delle nostre piogge nostre è la squadra degli idraulici i quali, ottenuto il facile successo di aver arginata la reggia di Udine o di aver condotto schiavo il Ledra in giro per i villaggi del Friuli, veduto che non, dopo cessato il giuoco, ricorrevano bonis fatti ma non compiuti, perché ci restava ancora la dolorosa tirannia dei collegati But e Tagliamento; così essi, gli idraulici, ascoltando il nostro grido di dolore, col trono della pentabbana corsero quasi a combattere i residui nostri tiranni e liberarci. Ma la materia pensante in oggi ha il sopravvento. Il Tagliamento ed il But accortisi presto dello stesso preparato ai loro danni, ed in pari tempo coscili che la forza numerica schiacciava il diritto, non si salutarono; invecearono a mani giunte i noni turbini, le zie bufere, il fratello maestrale, il engino scirocco e la

scorrevolissima madre acqua, e giù pioggia senza misericordia. Stupefacente era lo spettacolo della lotta fra le acque e gli idraulici. La vittoria fu invero contrastata, ma in ultimo rimase agli idraulici, avendo essi, per un lampo di genio, tenuta la montagna mentre le acque si accorrevano di estendersi nelle pianure. Così un'altra volta l'Italia ebbe i suoi padroni delle acque. Oh la materia pensante! Ma lo sposo della guerra fra gli idraulici ed il But, lo pagavano le roste di legno di Tolmezzo costrutte secondo l'impero di teste di legno, e la scogliera in pietra di Canova costrutta e cehandata da teste lapidee e lapidabili.

Ma non tutto il male viene da noi. Pare che tanta acqua ci fosse proprio necessaria. Molta ne assorbe il capicissimo pluviometro di Tolmezzo, più ancora richiamano i nostri torrenti per far allubire gli avversari idraulici; quale suntuo adunque invocheranno i molti mercati di vino e gli osti di qui, dopo che la fillosera la crittogama, la peronospora devastano le viti legittime predatrici del vino? Ene la risposta: la legittimità si vuole uccisa o seppellita, si vuole arricchire in un attimo, e come? s'invoca una inondazione e con quella si fabbrica vino illegittimo. Col'acqua, col'arto o colla scienza si risparmianno i vinai onde allacciare le viti e si guadagna cento volte più. Così Tolmezzo riacquista la supremazia acquisita.

0.

Diario Sacro

Martedì 20 ottobre — s. Giovanni Canzio

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Il missionario Martin telegrafa da Saigon, 17 sett. bra: il missionario Chatelot, dieci preti indigeni, e 7000 cristiani furono massacrati a Haé.

Sofia 17 — Il governo dopo maturo esame della dichiarazione collettiva delle potenze accolse in massima il consiglio delle potenze e considerando l'attitudine della Serbia deciso di richiamare la maggior parte delle truppe bulgare, lasciando soltanto una debole guarnigione in Kamelia fiuchè la potenza siena pronunciato definitivamente alla sorte della Rumelia.

Parigi 18 — Le elezioni continuano senza incidenti.

Parigi 18 — Molti votanti. Calma completa.

Roma 18 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 16 a quella del 17:

Provincia di Palermo: Palermo casi 56. Provincia di Genova: Spezia 4 casi. Tr. glietto 1 caso seguito da morte. Voltri 1 caso.

Provincia di Modena: Finale 1 caso.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, 2 morti di cui 1 dei casi precedenti. Varesano Melgari 1 caso.

Provincia di Pavia: Corana 3 casi, 2 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Gualtieri 3 casi, 1 seguito da morte. S. Paolo d'Enza 1 caso seguito da morte.

Provincia di Venezia: Cavazzocherina 1 caso. Dolo 1 caso. Fiesse d'Artico 1 caso seguito da morte.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 ottobre 1885

VENEZIA	29	56	66	11	69
BARI	74	7	4	31	16
FIRENZE	50	74	74	12	11
MILANO	42	63	27	74	21
NAPOLI	9	67	69	26	87
PALESTRO	12	88	29	6	40
ROMA	39	35	74	21	73
TORINO	40	22	28	52	82

NOTIZIE DI BORSA

19 Ottobre 1885

Gen. It. 5 1/2 per 100	1.100	1885 da L.	94.70	a L.	94.75
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40
Id. 100 per 100	1.100	1885 da L.	94.36	a L.	93.40

CARLO MORE, gerente responsabile

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto.	» 7.37 » diretto.	» 7.37 » diretto.
per » 10.20 » diretto	» 9.54 » omnib.	» 9.54 » omnib.	» 9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.	VENEZIA » 3.30 pom.	VENEZIA » 3.30 pom.
» 5.21 » diretto	» 6.28 » diretto.	» 6.28 » diretto.	» 6.28 » diretto.
» 8.28 » diretto	» 8.16 » omnib.	» 8.16 » omnib.	» 8.16 » omnib.
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.	da » 10. — » omnib.	da » 10. — » omnib.
CORMONS » 6.45 pom.	CORMONS » 12.30 pom.	CORMONS » 12.30 pom.	CORMONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »	» 8.08 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.	
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto	da » 10.10 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBA » 10.30 » omnib.	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.
» 4.25 pom.	» 7.40 » »	» 7.40 » »	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto.	» 8.30 » diretto	» 8.30 » diretto	» 8.30 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 10 - 85	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare . . . millim.	753.8	751.7	752.5
Umidità relativa . . .	86	60	88
Stato del cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	0	0	0
» velocità chilom. . .	0	0	0
Termometro centigrado . .	14.9	17.2	13.2
Temperatura massima 17.9	Temperatura minima all'aperto 10.4		
» minima 11.9			

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di *Valle di Pejo*, *Vera Fonte di Pejo*, *Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo**.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta capsula sopra **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**.

La Direzione G. BORGHETTI

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carte, cartoline, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicissima ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di vario dimensioni per legare opuscoli di varia grandezza, ed anellini per appendere, solo Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il **Cittadino Italiano**, Udine Via Gorgi N. 28.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle **Pillole alla Tonica** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua ed al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

VORITORE BREVETTATO

DELLE

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo **Bouquet** gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Basso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia in nessun modo il fazzoletto.

Fiascone L. 2,50 e L. 5.

si vende presso l'Ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Asma, Tossi, Bronchiti e Tisi incipienti

QUARTE COLIE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie organiche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di polmone: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unico attestato del chiarissimo avv. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Deposito Maggiore, Bologna, 15 agosto 1882.

Invitato a partecipare ad un'Esposizione di Rileva del prof. Malaguti specialità della facoltà del signor Garavito da R. Salvatore in Bologna, e fatta una prova da commissioni che presagivano un'azione assai utile a coloro che sono o rischiano le bronchiti, ed a specialmente si sono mostrate meravigliose nelle affezioni acute delle vie respiratorie.

Prova clinica. Prof. Giovanni Brugnoli.

Cont. 50 e 1. La scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLA

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO BATTISTA

Questo Pasticcio di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di stomaco, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di polmone e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta **Pasticche**. L'istruzione dettagliata nel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsità azioni verificate si cambiò l'etichetta delle scatole sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 25.

Viene concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. L'abbonamento di cent. 50 si spedisce franco oltre il servizio dei pacchi postali.

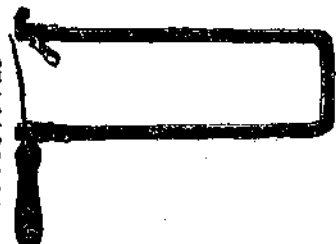
TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barrelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, Via Gorgi, 28.

ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barrelli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc., profondità centimetri 35.

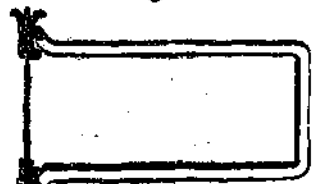
Prezzo L. 4.



ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girabile per usare le seghe che si spaziano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.



ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.



IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE DI DISEGNI ARCHITETICI ORIGINALI INVENTATI E DISIGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.



Si pubblica nelle edizioni italiane, francesi, tedesche, e nella spagnola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dall'anno

Italia L. 11.00 Estero (25 tavole) L. 2.50

Estero (unione postale) Fr. 12.00 Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via Gorgi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza, 1879

Vera brillante istantanea degli oggetti d'oro, argento, panchini, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assai dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tranvie, alberghi, ecc. ecc. nonché a tutte le famiglie per cura ed assoluta attività nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fiaschi grandi e cent. 60 ciascuno, mezzo fiasco 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del **Cittadino Italiano**.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LUINI — Milano, via Bramante n. 33.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porre in vendita sotto qualsiasi denominazione, è a verità dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fiaschi o bottiglie, e badate al Timbro della fabbrica, sulla corallacea e sigillo dei medesimi.

UN RUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenute tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 5 litri (coll'istruzione posta sulle bottiglie) è di 25 centesimi di once, 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivestiti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.